

io spero e desidero, mi dimostrerò che egli ha operato in modo utile all'esercito, sarò ben contento di dargliene lode, fossi anche il solo di quest'opinione qua dentro; altrimenti io mi permetterò di presentare alla Camera una proposta di deliberazione.

RICOTTI-MAGNANI, *ministro per la guerra*. Prima di rispondere a tutti gli appunti che mi furono fatti dall'onorevole Civinini, mi consenta la Camera e mi consenta l'onorevole preopinante di rimettere nel loro giusto significato militare due parole che, nel mio modo di vedere, egli ha confuso e quindi erroneamente applicate l'una per l'altra.

Fanteria speciale e fanteria scelta sono due cose ben distinte e diverse.

Chiamasi *scelta* quella fanteria la quale è composta di soldati scelti per qualità fisiche o per altre qualità militari, e ciò affatto indipendentemente dal suo ordinamento tattico.

E vi ha fanteria scelta in tutti gli eserciti; organizzata non solo in battaglioni e reggimenti, ma in divisioni e corpi d'esercito: così è la guardia reale in Prussia, così la guardia imperiale di Francia, e così sono le guardie imperiali e reali di Russia e di altri Stati.

La fanteria *speciale* è invece una fanteria armata diversamente dall'altra e che manovra e combatte in modo diverso. Ecco la diversità tra fanteria *speciale* e fanteria *scelta*.

Ciò premesso, la maggior parte degli appunti che mi furono mossi dall'onorevole Civinini cadono da sè. Cadono da sè, inquantochè, avendo egli fatto confusione fra queste due fanterie, egli ne venne trattò ad argomentazioni e deduzioni erronee.

I nostri bersaglieri, al momento della loro istituzione erano il vero tipo di fanteria speciale. Avevano un armamento diverso dalla fanteria di linea, un'arma di maggior portata e di precisione di tiro; mentre la fanteria di linea era armata dell'antico fucile di munizione a canna liscia, essi avevano la carabina.

Avevano un modo di manovrare affatto diverso. Essi erano particolarmente destinati a manovrare e combattere in ordine sparso, in cacciatori, quando la fanteria di linea, quasi ignara nel combattere alla spicciolata, manovrava sempre in ordinanza chiusa, in linee contigue o per masse.

Oltre a queste due particolarità, i bersaglieri ne avevano una terza, quella della scelta degli uomini, cioè uomini più svelti, più forti e più adatti a resistere alle marcie accelerate e lunghe.

Così furono i bersaglieri sino al 1859 ed acquistaron meritata riputazione a se stessi, all'esercito ed al paese. Ma di poi si riconobbe la necessità di armare la fanteria con fucile di precisione. Si cominciò col fucile rigato, si progredì successivamente a quello a retrocarica e si sta ora attendendo all'armamento il più perfetto che si conosca.

Col nuovo sistema d'armamento, il più volgare buon senso ammette che, quanto all'arma, non si possa fare distinzione tra la fanteria di linea e i bersaglieri, cioè che l'una e l'altra delle due fanterie non possono essere diversamente armate. Dunque cade la prima differenza, quella dell'armamento.

In quanto al modo di combattere, la fanteria di linea dovette, per esigenza dei progressi tattici, avvicinarsi a quello dei bersaglieri, che l'esperienza dimostrò più conveniente; e da un anno hanno un unico regolamento d'esercizio e di evoluzioni la fanteria di linea e i bersaglieri. Che rimase dunque di essenziale differenza tra la fanteria di linea e i bersaglieri? Rimase la scelta degli uomini; ma le due principali specialità, l'arma e la manovra, sono scomparse.

A fronte di ciò, siccome io so che, cessata l'utilità di un'istituzione, per ottima che fosse, deve cadere, e che volendola mantenere con ripieghi artificiali si va nell'assurdo, appunto perchè io aveva, e lo ripeto, una predilezione particolare per i bersaglieri, cercai di evitare che andassero a fine. E se ho per essi una predilezione, è perchè ho veduto nel 1848, nel 1849, in Crimea ed in tutte le nostre campagne che, mercè lo spirito proprio che li anima, sapendoli adoperare, se ne possono ottenere miracoli. Ho voluto trasformarli, ho voluto dar loro quell'indirizzo tattico che ce li può conservare; questo è lo scopo mio e non altro. Come fanteria speciale hanno fatto il loro tempo, e come tali non avrebbero più ragione di esistere.

Gli scrittori militari moderni giustamente condannano le specialità nelle truppe, almeno per quanto è possibile, perchè certo l'artiglieria, la cavalleria, sono specialità indispensabili; e condannano le specialità in quanto che esistono a detrimento della massa dell'esercito.

A sentire l'onorevole Civinini io avrei rovinato i bersaglieri. Io potrei rispondere chiedendogli: ma che cosa ho fatto di questi bersaglieri? Come egli diceva benissimo, vi erano cinque reggimenti, ed io li ho convertiti in dieci. Vi erano 45 battaglioni, ed io li ho ridotti a 40. Ma, o signori, non aveva forse così deliberato la Camera quando votava, pochi mesi or sono, la legge pei provvedimenti economici relativi all'esercito?

Io ho ripartiti questi 40 battaglioni in dieci reggimenti: forsechè non ho anzi così recato un qualche avanzamento, un qualche vantaggio ai bersaglieri?

Posso quindi ben dire che io punto non ho alterato il numero dei battaglioni da quanti la Camera li aveva stabiliti, come posso egualmente dire che non ne ho mutato nè il regolamento tattico nè l'amministrazione, nè qualunque altra cosa all'infuori dello scorporamento regimentale.

I comandanti dei reggimenti bersaglieri avevano di diritto sui loro battaglioni identica autorità che il comandante dei reggimenti della fanteria di linea sui loro; senonchè nel fatto la cosa procedeva di-